Collettivi Unitari Di Base dei Lavoratori delle Poste

C.U.B POSTE

UNA RISTRUTTURAZIONE CHE ANTICIPA LA PRIVATIZZAZIONE

Secondo Francesco Caio l' AD di Poste Italiane spa, in accordo con il governo Renzi, l'azienda dovrebbe essere quotata in Borsa entro l' autunno di questo anno.
In un colpo solo ed in vista della privatizzazione, Caio ha deciso di offrire ai futuri azionisti privati una riorganizzazione del mondo postale e ne anticipa le linee che seguiranno da ora in avanti: non più attenzione al servizio ma, al businnes ed alla ricerca ossessiva del massimo profitto, lasciando sul terreno diritti, tutele e conquiste sociali. L'avvio parte da una nuova definizione di servizio che ora non è più usufruibile da tutti ma solo da chi paga; per tutti gli altri un servizio minimo, scadente, di bassa qualità, così, tanto per mantenere una parvenza sociale (!). L'operazione riscrive l'azienda per come l'abbiamo conosciuta in questi anni e, stralciandone storia e tradizione, mette una parola fine al recapito quotidiano, ora istituito per giorni alterni; raddoppiano le zone a carico dei PTL con conseguente raddoppio dei carichi di lavoro; agli stessi toglie la titolarità di zona e flessibilizza totalmente la prestazione lavorativa che ora deve rispondere al businnes (profitto); minaccia i lavoratori inidonei di spostarli fuori provincia e fuori regione se rifiutano il reimpiego operativo; chiude più di 1000 uffici postali perché non in linea con le sempre più alte aspettative di profitto, obbligando gli operatori di sportello ad un'assurda gestione degli spostamenti. Questa vasta operazione, insieme politica ed economica, non è indolore ne a costo zero come esprimono ora i professionisti della chiacchiera, ma produrrà effetti negativi sull'occupazione già minacciata di diminuire di 10/15 mila posti di lavoro.
Come lavoratori dobbiamo prepararci ad una lotta dura e lunga perché le intenzioni di governo e AD non sono un semplice piano di riorganizzazione ma una vera e propria dichiarazione di guerra, se il termine può essere digerito anche dai più teneri di cuore.
La battaglia non è facile perché questo ciclo di riforme è comune a tutte le forze, sia di governo che di opposizione, interne al sistema. Tra queste anche i sindacati che hanno assunto una posizione di neutralità" e passività rispetto alla privatizzazione. Posizione che deve cambiare.

DIAMO LA PAROLA AI LAVORATORI: REFERENDUM!

Non è vero che non ci sia niente da fare. Bisogna dare la parola ai lavoratori e alle lavoratrici di Poste Italiane, a tutti quelli e a tutte quelle che quotidianamente lavorano per questa azienda: 150mila persone che garantiscono il servizio e la civiltà del paese.
Perché sarebbe una strana concezione della democrazia ritenere che i lavoratori siano buoni solo per lavorare ma non per decidere, non per votare, magari perché per queste funzioni ci sono altri, novelli eletti, che decidono e pensano al posto loro.
Il CCNL prevede l'esercizio democratico del referendum, utilizziamolo!
Basta un'unica scheda, molto meno complicato delle elezioni RSU, e una domanda secca:
sei o non sei d'accordo con la privatizzazione di Poste?

REFERENDUM: AI LAVORATORI LA PRIMA COME L'ULTIMA PAROLA!

SETTEMBRE 2015

Sede Nazionale: CUB Poste Viale Lombardia 20, 20131 Milano -Tel 02-70631804--Fax 1782282030CUBPoste@tiscali.it
www.cubposte.altervista.org